INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Pta Ros. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	anno	Semest.	Rem
Italia, Tripoli, Tunisi, Mussuah	32	16	L 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	3 50
Stati fuori dall'Unione Post.	44	22	4 —
	postt. quad.	55	28	5 —
	settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La crisi chilena.

Intorno ai casi del Chili abbiamo ricevuto notizie varie e discordanti. Non potendo noi appurare la verità di avvenimenti che si producono a una così grande distanza, dobbiamo affidarci alla fede altrui o siccome non abbiamo una ragione al mondo per negar fiducia ai diversi nostri corrispondenti, così dobbiamo raccogliere imparzialmente quello che ciascuno d'essi ci manda, avvisando che forse la varietà delle notizie derivi dalla soggettività dei criteri con cui vengono esposte e che dall'insieme di esse può risultare, chi sappia discernere, la realtà della situazione.

Secondo le informazioni gentilmente fornitici da un chileno residente a Torino, i casi della Repubblica del Chili sarebbero stati esagerati dagli inglesi, che avrebbero interessi bancari da far valere giuocando a una specie di ribasso sul credito chileno. Anche le cose dette dal signor console generale Santos al nostro corrispondente di Roma sono piuttosto ottimiste; ed anche, secondo questa autorevole fonte, il Governo avrebbe fatto forte e ormai una certa tranquillità regnerebbe in quella Repubblica americana. Ma nè l'uno nè l'altro informatore ha considerato la crisi dal suo lato politico, ciò pare sia il più urgente se non il più importante.

Da fonte privata ci viene comunicato un passo di una lettera scritta da Santiago, dalla quale risulterebbe che il Governo, violando la Costituzione nel modo più aperto, tenta di imporsi al paese. Ecco quel che dice la lettera:

Santiago, 18 giugno.

Dai telegrammi del Chili si avrà rilevato quanto grave sia la crisi politica in questo paese. Non sommossa, ma vera e seria rivoluzione. Ecco come succedettero i fatti che condussero a tale estremo. Nel paese v'era grande malcontento contro il Gabinetto, ma non poteva legalmente manifestarsi perchè le Camere erano chiuse. Al 1° giugno il presidente della Repubblica signor Balmaceda aprì le sessioni parlamentari, riunendo, come di costume, la Camera dei deputati ed il Senato in congresso. Il presidente della Repubblica vi intervenne con grande sfoggio di soldati e guardie, che, a dire il vero, tennero un contegno provocante. Il presidente, letto il Messaggio, si ritirò in mezzo a discreti fischi!..... Io stavo nella strada e lo vidi passare in vettura guardando da ogni parte come chi teme qualche ingrata sorpresa; infatti niente più facile che gli si tirasse una schioppettata.

Il giorno dopo le Camere si aprirono.

Essendosi messa ai voti la domanda perchè il Ministero rassegnasse le proprie dimissioni (nel tempo stesso che si dava severa censura), la proposta fu approvata ad immensa maggioranza tanto nel Senato quanto alla Camera dei deputati. A tanta cortesia il ministro dell'interno, signor Sinfuentes, rispose questa frase veramente strana e curiosa in paese costituzionale, addirittura inconcepibile poi in un paese repubblicano. Eccola:

— Il Ministero resterà al suo posto malgrado il volere delle Camere, sin quando avrà la confidenza del presidente della Repubblica!

È scusate se è poco.

È la dittatura di fatto, e fra poco il presidente dovrà proclamarsi dittatore od abdicare (più proprio che dar le dimissioni). Ora la Camera non ha che una sola arma contro il presidente. Negare al Potere esecutivo il diritto di percepire le entrate doganali, ecc., tutte le risorse dello Stato, insomma.

Questo è quanto farà l'Opposizione fra due o tre giorni. Così sarà interrotto assolutamente ogni commercio, proibito lo sbarcare ed imbarcare mercanzie. Tutti i negozi dovranno essere chiusi immediatamente, tutti gli impiegati pubblici andranno a spasso senza stipendio, che appunto scade fra pochi giorni. Balmaceda da parte sua ha minacciato ritirare tutti i depositi (per milioni di pesos oro) che tiene nelle Banche, così tutti gli altri depositari andranno a ritirare il loro denaro per tema di perderlo. Commercio, ferrovie, posta, telegrafi tutto chiuso. La rovina e la miseria sono generali. Non sonvi che due vie di uscita (se il Parlamento persiste nella sua tenace opposizione ed il presidente pure). Il presidente si proclama dittatore, ed allora il popolo si rivolta ed assisterò così ad una vera repubblica. Unisco un proclama dell'Opposizione firmato da persone molto serie, ciò che darà idea della situazione in cui ci si trova in Santiago. Pare di essere nei primordii della Rivoluzione francese. V'è la Convenzione, i Club politici e dirigenti, tutto insomma. Che Dio ce la mandi buona.

Il proclama a cui accenna la corrispondenza è del seguente tenore:

« Popolo di Santiago!

« Le istituzioni repubblicane corrono grave rischio di essere rovesciate. La Costituzione, la Gran Carta fondamentale che garantisce i nostri diritti sovrani, è stata ignominiosamente violata. Non abbiamo più il diritto di riunirci, non possiamo assembrarci per le strade o per le pubbliche piazze per esercitare i nostri diritti politici senza il permesso delle Autorità.

« Si è promulgata ora un'ordinanza che proibisce al popolo di riunirsi prima delle dieci della mattina e dopo le quattro della sera. Un simile dispotismo non sarebbe tollerato nè in Turchia, nè in Russia, nè in China, nè nell'Impero del Giappone.

« L'oligarchia ha cercato di castigare il popolo per aver abbruciati carrozzoni della tramvia, sopprimendo con di un colpo la più preziosa garanzia del cittadino, il diritto di riunione, che è sanzionato dalla Costituzione dello Stato.

« Però nè il popolo di Santiago, nè i democratici di tutta la Repubblica si lasceranno imporre da tiranneli da commedia, nè da oligarchi o da cortigiani di pacotiglia.

« Democratici della capitale, giovani illustri e patrioti, popolo intiero di Santiago, permetterete voi che i piedi del cesarismo calpestino la Costituzione? Tollererete voi la dittatura di un mandatario che si colloca fuori della legge e che alza sopra le nostre teste il furo della tirannia; approverete voi, padri di famiglia, che le vostre spose, che i vostri figli, che la vostra vita restino alla mercè di un solo uomo?

« Concittadini della repubblica: i popoli che non sanno dare la vita per la libertà non meritano di essere liberi. È tempo di rivendicare l'usurpata signoria. La perdita di una libertà conduce seco quella di tutte le altre.

« Coloro che per inerzia, apatia o pusillanimità consentiranno a lasciarsi usurpare il sacro diritto di riunione e lasciare che siano fatti schiavi i loro concittadini, non fanno altro che comprar il diritto di esser fatti schiavi per gli ultimi. I democratici del Chili vigilano in quaranta dipartimenti, disposti a difendere la Costituzione e a rovesciare qualunque genere di tirannia.

« Il partito democratico di Santiago, oggi come ieri e come sempre, chiama a raccolta i suoi fratelli del popolo per difendere con essi la libertà della patria o morir con esso per la nostra emancipazione.

« Operai di tutte le professioni, l'ora suona della nostra redenzione è vicina. La patria è in pericolo, correte a salvarla. A la Alameda si trovi tutto il popolo; andiamo a domandar conto delle nostre istituzioni calpestate. Se gli agenti dell'Autorità pretenderanno di sciogliercì, saremo forti abbastanza per farci rispettare, e se vi ha qualche cittadino che osi di interromperci nelle nostre discussioni, compiremo il dovor nostro.

« La saremo con voi i vostri compagni e correligionari della Democrazia. »

Pel cinquantenario militare di un ministro russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — In occasione del cinquantenario militare del ministro della guerra Wanowski, lo czar gli scrisse che la patria abbisogna senza dubbio che l'esercito sia fortemente organizzato, ma non con scopi d'aggressione, bensì unicamente per conservare l'integrità e l'onore della Russia e il benefizio prezioso della pace, che lo czar coll'aiuto di Dio spera di mantenere per molto tempo.

Il divorzio reale di Serbia

Belgrado, 31 luglio.

(Pervenuto in ritardo) — Destò grande stupore in tutti i serbi la notizia pubblicata in questi giorni da quasi tutti i giornali esteri, che cioè il famoso divorzio reale sia definitivamente stato sancito dal Sinodo dei vescovi serbi e dallo stesso metropolita Michele.

Ad eccezione del *Videlo*, nessun altro giornale serbo s'occupò presentemente di questa questione, per la sola ragione che sul divorzio nulla si disse da parte del Santo Sinodo, che possa scusare la falsa diceria propalata pel mondo. Il divorzio reale è sempre allo *statu quo*, ed i serbi, che ne sono stanchi ormai di sentirne parlare, aspetteranno ancora chi sa quanto tempo prima che questa spinosa questione, che dilania la dinastia Obrenovich, sia del tutto soluta.

Il *Videlo*, organo di Garasanin e noto per le sue fanfaronate, di una pulce, come al solito, fece un elefante gonfiando all'infinito una parola che il metropolita Michele, confidenzialmente, si lasciò sfuggire o di cui lo scaltro ex-re Milano seppe approfittare, facendosi, anche per mezzo del reggente Ristic, rilasciare uno scritto dal metropolita, che però non ha nessun valore possedendone la regina Natalia un altro che distrugge totalmente il primo.

Procediamo però cronologicamente, come si suol dire, nell'esposizione dei fatti, onde evitare la confusione facilissima a crearsi, essendo la stessa questione del divorzio una vera Babele, che non si sa dove andrà a finire.

Da informazioni attinte da fonte attendibilissima, venni a sapere, e ciò da uno stesso membro del Sinodo, che la regina Natalia, stanca d'aspettare, nella criticissima posizione in cui si trova, l'*ultima parola* sul divorzio, abbia tempo fa fatte, tanto al Governo che alla Reggenza, energiche rimostranze, chiedendo che una buona volta si dica un bel sì o un bel no sulla legalità del divorzio. Il Governo radicale, che nella questione del divorzio reale non volle mai impacciarsi, dichiarò non essere di sua spettanza l'oggetto, e lo rimandò alla Reggenza, onde questa, d'accordo col Sinodo, se la intenda con Milano e Natalia.

Esistendo documenti legalizzati che condizionavano il ritorno del metropolita Michele in Serbia, a secondo i quali questi non avrebbe potuto mai, per conto delle autorità ecclesiastiche, risollevare la questione del divorzio, la Reggenza si credeva già vittoriosa, sperando sempre che il Sinodo dei vescovi al quale fu inoltrata la domanda di Natalia si sarebbe espresso favorevole al decisc dell'ex-metropolita Teodosio, che, come è noto, sanzionava il divorzio.

Il Santo Sinodo, raccoltosi giorni fa in assemblea, esaminate appieno le domande della regina Natalia, dopo lungo dibattito dichiarava: *che esso considerava il divorzio pronunziato dal metropolita Teodosio contrario alle leggi canoniche*, e così nulla. L'atto fu rogato in piena regola, e, dopo esser stato firmato dal metropolita Michele e da quattro membri del Sinodo, venne inviato alla regina Natalia.

La Reggenza, saputo il fatto, ne restò costernata, e za Milano fu lì per impazzire dalla rabbia. Milano, come un forsennato, corse subito dal metropolita assieme a Ristic, e dopo una scenata, la immagino emozionissima, il povero metropolita, non sapendo a che santo votarsi, rilasciò subito un atto all'ex-re in cui dichiarava *che il Sinodo non poteva intervenire in una questione stata risolta dal suo predecessore.*

Il Sinodo è addirittura furibondo per questa leggerezza del metropolita. Intanto Milano, possessore del *prezioso* scritto rilasciatogli *brev manu* e contro il parere del Sinodo, che si era pronunziato diversamente, credo giunto per lui il giorno ambito di poter contrarre nuovo legame onde assestare le sue esauste finanze. Natalia tace. È un silenzio il suo molto significativo. Tanti sposare l'ex-re una delle tante donne che dai giornali gli vengono designate, sia essa una francese, un'americana o un'ottentota; al momento opportuno Natalia farà ancora valere le sue ragioni.

Ecco come stanno oggi le cose sul divorzio reale, che, lo ripeto, termina coll'irritare il paese.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9 pom.* — La Ragioneria Generale sta compilando i conti consuntivi dell'esercizio finanziario chiusosi col 30 giugno, come pure le note d'assestamento del nuovo bilancio. Secondo il *Fanfulla*, si presenterebbe inevitabile la necessità di nuove imposte qualora non ottengansi nuove economie. Soltanto sulle previsioni della entrata si dovrebbero eliminare almeno 10 milioni.

— La *Sera* dice inesistente la voce corsa che l'on. Crispi abbia offerto all'on. Ferdinando Martini il sotto-segretariato dell'interno.

— Confermasi la notizia di un prossimo movimento prefettizio e si assicura che Cudronchi, Basile e Serena lascieranno le Prefetture di Napoli, Milano e Pavia. Serena andrebbe a Venezia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 6,40 ant.* — Ieri sera ha fatto ritorno a Roma il ministro Giolitti, che si era recato in Piemonte a passare alcuni giorni presso la famiglia.

Per stasera è pure atteso il ministro Boselli, reduce da Savona.

— Monsignor Baccelli, fratello del comm. Guido, si trova gravemente ammalato. Egli non ha che 30 anni.

— Il ministro Bertolè-Viale provocherà un decreto che proroga di qualche tempo la facoltà accordata dal decreto 13 novembre 1887 ai militari in congedo, residenti all'estero senza autorizzazione, onde regolare la loro posizione col mezzo dei consoli.

— In seguito a varie proteste, di cui la *Piemontese* per la prima si fece eco, venne fatta ingiunzione all'Impresa appaltatrice dei lavori per il traforo del Colle di Tenda acciò procuri di affrettare i lavori stessi, essendo necessario che vengano ultimati con la massima premura anche per ragioni di indole militare.

Intanto il Ministero della guerra ha dato severissimi ordini perchè sia vietato assolutamente a chiunque di visitare i forti di Tenda o di Vinadio.

— Il Ministero delle poste e dei telegrafi in seguito ai reclami della Stampa milanese sul nuovo regime postale trasmessogli dal Circolo dei giornalisti, ha delegato un ispettore a Milano perchè accerti lo stato delle cose e ne riferisca sollecitamente. Il sotto-segretario Compans ha deciso poi di invitare ad una conferenza presso il Ministero i rappresentanti dei giornali di Roma e delle provincie che intendono esporgli osservazioni sul nuovo regime postale. I rappresentanti suddetti sono pregati di far pervenire sollecitamente i loro nomi al Circolo dei giornalisti, il quale prenderà i necessari accordi per fissare il giorno della conferenza.

La elezione di Roma.
I commenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 4,15 pom. — Oggi hanno luogo le elezioni per un seggio nel I Collegio di Roma; però il concorso di elettori alle urne è scarsissimo. Roma appare deserta. Alle ore undici di stamane non tutti i seggi definitivi erano potuti costituire. Si calcola che i votanti costituiranno appena un decimo degli inscritti. I risultati finora conosciuti delle sezioni centrali di Roma darebbero la prevalenza a Salvatore Barzilai. È inevitabile però un ballottaggio del conte Antonelli con Ricciotti oppure con Barzilai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9 pom.* — Inscritti circa 20,000; votanti 4000; risultato di 69 sezioni:

Antonelli	voti	1610
Barzilai	»	1529
Garibaldi Ricciotti	»	568

Continua lo spoglio delle schede. In sei sezioni della città non si è potuto costituire seggi per mancanza di elettori. È notevole che il Garibaldi Ricciotti non ebbe quasi nessun voto nelle sezioni di Montana e Monterotondo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Risultato di 84 sezioni sopra 90 fra le quali 6 non costituitesi. — Inscritti 27,416; votanti 4018. — Antonelli 1735; Barzilai 1581; Garibaldi Ricciotti 614; dispersi o nulli 88.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9 ant.* — Il *Capitan Fracassa*, commentando l'elezione di ieri, crede di rilevare che la candidatura del Barzilai non ottenne che il solito numero di voti dei candidati repubblicani. Quindi giudica che la dimostrazione voluta dare dagli irredentisti con quella votazione sia andata completamente fallita.

Invita il Barzilai, pel caso quasi inevitabile di un ballottaggio, di ritirare la sua candidatura, poichè gli è inutile voler ritentare una prova fallita.

Il *Don Chisciotte* reputa invece che la votazione ottenuta dal Barzilai è una chiara ed indiscutibile vittoria degli irredentisti.

Il *Diritto* si compiace pure dell'esito della elezione, e rilevando il numero di voti ottenuti dal Barzilai, dice che con questa elezione si è fatta in modo solenne e degna una viva protesta per le alte idealità di Trento e di Trieste, nonostante le slealtà degli avversari e le immense e deplorevoli risorse di cui potevano disporre.

La *Riforma* biasima la guerra poco cavalleresca mossa dagli avversari alla candidatura dell'Antonelli, e spera che non si vorrà fare massa del pubblico, considerare come titolo di demerito la gioventù di un uomo sposa onoratamente e vantaggiosamente in pro del Paese.

Il *Popolo Romano* trova che, data la situazione elettorale, il risultato non poteva essere diverso. Osserva però che la candidatura Antonelli, presentata all'ultima ora, potè avere un bellissimo successo.

Il dazio consumo.

Ecco il testo della circolare diramata dal ministro delle finanze, di cui ora cenno nei nostri telegrammi da Roma:

« Facendo seguito alle circolari 7 aprile e 3 maggio, N. 41124-1761, 6003-1233, si comunicano le disposizioni riguardo agli abbonamenti coi Comuni chiusi, per la riscossione dei dazi di consumo governativi durante il quinquennio 1891-95.

« Si premette che nella determinazione dei nuovi canoni si è proceduto con la maggior larghezza a favore dei Comuni, allo scopo di non privare le amministrazioni comunali dei vantaggi che esse ritraggono dal sistema degli abbonamenti. Che se per alcuni Comuni, e specialmente per le città, dove è maggiore l'incremento della popolazione, i canoni si sono d'alquanto aumentati, ciò si è fatto per corrispondere alla incontestabile necessità di provvedere, il meglio possibile, il beneficio fra i vari Comuni e di dare una giusta applicazione alla legge.

« Fatte queste premesse si unisce alla presente per ciascuna Intendenza di finanza l'elenco dei Comuni obbiasi della rispettiva provincia, coll'indicazione del canone a ciascun di essi attribuito, e si unisce pure una copia dell'elenco medesimo per ciascuna Prefettura.

« In tale elenco non figurano i pochi Comuni ai quali viene affidata la riscossione dei dazi anche per altri Comuni aperti (cimiteri, oggetti d'arte, ecc.) dall'allegato L alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, giacchè per essi provvedesi a parte.

« L'abbonamento del Comune dovrà risultare da deliberazione del Consiglio comunale, la quale dovrà essere perfettamente conforme all'unito modello a stampa, senza variazione alcuna ai patti e alle condizioni; così che le deliberazioni in altro senso, o condizionate a riduzione di canone, saranno considerate come negative.

« Le deliberazioni di accettazione del proposto abbonamento dovranno essere sottoposte al visto del prefetto o del sotto-prefetto, giusta gli articoli 161, 162, 163 e 164 della vigente legge comunale e provinciale.

« Tali deliberazioni, munite di corrispondente marca da bollo, saranno trasmesse in doppio esemplare dal prefetto alla Intendenza di finanza.

« L'intendente di finanza, riconosciuta la regolarità della deliberazione, apporrà, in calce ad ambedue gli esemplari, la dichiarazione di accettazione in nome del Governo, con la formola seguente:

« Accetto la presente adesione del Comune di..... « all'abbonamento per la riscossione dei dazi governativi di consumo, durante il quinquennio dal 1° « gennaio 1891 a tutto il 31 dicembre 1895 verso l'annuo canone di lire..... (L. .....) » e vi apporrà la data e la firma, nonchè il timbro d'ufficio.

« La deliberazione, così accettata, prende forma e forza di contratto, che è testo obbligatorio pel Comune, mentre per il Governo è subordinato all'approvazione da darsi, udito il Consiglio di Stato, per decreto ministeriale registrato alla Corte dei Conti, a sensi dell'art. 12 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

« L'intendente di finanza trasmetterà a ciascun Comune chiuso della provincia un esemplare della presente circolare con apposita nota, nella quale indicherà, in lettere ed in cifre, il rispettivo annuo canone. Alla nota unirà quattro copie del modulo della deliberazione da emettersi.

« L'intendente fisserà come termine utile per la risposta il 23 agosto p. v., invitando i Comuni a deliberare sollecitamente se accettano, o no, l'abbonamento proposto, e diffidandoli che scaduto il termine prefisso, il Governo provvederà senz'altro per la riscossione tanto dei dazi governativi, quanto delle addizionali a dei dazi puramente comunali, a termini di legge.

« Il silenzio, per tanto, sarà interpretato per rifiuto.

« I signori prefetti, dal canto loro, presi gli opportuni concerti cogli intendenti di finanza, provvederanno immediatamente alla convocazione in via straordinaria dei Consigli comunali per la deliberazione di cui trattasi.

« Entro il giorno 5 settembre p. v. le Intendenze riferiranno a questo Ministero:

« 1. Quali Comuni abbiano aderito all'abbonamento, puramente e semplicemente, alle proposte condizioni;

« 2. Quali l'abbiano rifiutato o l'abbiano accettato a condizioni, che, per gli effetti della presente, equivalgano ad un rifiuto;

« 3. Quali non abbiano risposto.

« Contemporaneamente, o poco dopo, le Intendenze trasmetteranno a questo Ministero, per ciascun Comune, le deliberazioni tanto adesive quanto negative, affinchè degli accettati abbonamenti si possa promuovere la definita approvazione.

« Tenuto conto dei criteri adottati dal Governo nella determinazione dei singoli canoni, e dell'indole della tassa di consumo, la quale, come lo dimostra l'esperienza, se anche talvolta momentaneamente depressa, ripiglia, in un periodo di cinque anni, la sua curva ascendente, è da ritenersi che i Comuni non esiteranno ad accogliere il proposto abbonamento, dal quale è indubitato che la finanza municipale ritrarrà un vantaggio sensibile.

« Confida il sottoscritto che i signori prefetti ed intendenti di finanza si adopereranno con la massima alacrità nel provvedere alla esecuzione di queste istruzioni, per la parte che li riguarda.

« Frattanto vorranno favorire un sollecito cenno di ricevimento della presente.

« Il ministro: P. Saint-Bon. »

Guglielmo di Germania.

OSTENDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore Guglielmo ed il principe Enrico, dopo aver assistito stamane al servizio religioso sullo *Hohenzollern*, fecero colazione col re, col conte di Fiandra e col principe Baldovino al *chalet* reale. Guglielmo ed Enrico, alle 2,30 pom., furono accompagnati dal re, dal conte di Fiandra e dal principe Baldovino alla stazione marittima fra le acclamazioni della popolazione, che si accalcava al loro passaggio. L'imperatore ed il re congedaronsi, si abbracciarono due volte. Alle 3,10 pom. partiva l'*Hohenzollern* con a bordo Guglielmo ed Enrico.

DOVER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — L'imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern*, accompagnato dalla squadra tedesca, è giunto stamane. Continuerà il viaggio stamattina diretto all'isola Wight colla squadra e sbarcherà a Cowes alle 11 antimeridiane, ove si fanno grandi preparativi per ricevarlo.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ieri nella provincia di Valenza si ebbero 43 casi di colera e 21 decessi.

La collisione di due vapori nel porto di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Alle 5 pomeridiane salpavano contemporaneamente dal porto i piroscafi *Vittoria* e *Bosforo*. Manovrando nell'uscire dal porto, il *Vittoria* urtò al lato destro della prora del *Bosforo* facendogli uno squarcio. Il *Bosforo* dette indietro venendo ad arenarsi presso una calata ove vi hanno otto metri d'acqua. La stiva del *Vittoria* ha leggere avarie, esso rientrò pure in porto. Il *Vittoria* era diretto alla Plata con 350 emigranti, il *Bosforo* a Marsiglia; le persone sono incolumi.

Il *Bosforo* fu investito nel centro della destra. Il compartimento delle macchine è pieno d'acqua; il carico quasi incolume. Alle 11 pom. lo squarcio fu turato; si sta prosciugando; domani galleggerà.

I giornali genovesi del mattino che ci sono giunti coll'ultima posta recano questi maggiori particolari sul disastro:

« I piroscafi *Vittoria* (della Veloce) e *Bosforo* (della N. G. I.) lavate le ancore contemporaneamente, dirigevano la prora, il *Bosforo* verso Marsiglia, e il *Vittoria* verso Barcellona. Sennonchè il capitano del *Vittoria* (quello del *Matteo Bruzzo*) volendo passare di prora invece che a poppa del *Bosforo*, e non essendogli riuscita la manovra, provocò — rimpetto alla Torre dei Greci — l'urto del *Vittoria* col *Bosforo* stesso. Il *Vittoria* aveva a bordo circa 250 passeggieri di terza classe; tutti sulla tolda.

« Avvedutisi essi del pericolo grave che stavano per correre, proruppero in uno straziante grido di disperazione.

« Il *Vittoria* diede di cozzo colla prora nel fianco sinistro del *Bosforo*, e proprio in direzione della macchina. L'urto fu violentissimo; ma avvidero forse prodotti i danni che si lamano a lamentare, se il *Vittoria* avesse avuta l'ancora (siamo il gergo marinaresco) *incapponata*.

« Non essendolo, l'ancora penetrò nel fianco del *Bosforo*, dove rimase conficcata, rompendosi nell'anello d'*incapponamento*.

« Avvenuto l'urto, il *Vittoria* — che non riportò danni di sorta — manovrò all'indietro; il *Bosforo* continuò invece a tutta forza onde svincolarsi dall'afferramento.

« La manovra durò circa dieci minuti, dopo i quali il *Bosforo* potè ritornare indietro ed ormeggiarsi allo scalo di San Lazzaro, rimpetto la cava Bonino; ed il *Vittoria* potè, a sua volta, ormeggiarsi *in capo* all'avanzamento dei Capannoni della *Generale*.

« A bordo del *Vittoria*, nel momento in cui avvenne la collisione, fu una scena desolante. Però fu di brevissima durata, avendo potuto i passeggieri convincersi del nessun pericolo imminente.

« Nessuno — quando il *Vittoria* si fu *riancorato* — chiese di scendere a terra.

« Lo squarciamento prodotto dall'ancora del *Vittoria* nel fianco del *Bosforo* emerge dal livello dell'acqua per circa 70 centimetri in senso obliquo; sott'acqua lo stesso squarciamento misura la lunghezza di metri 1,30. La larghezza approssimativa è di 60 centimetri. »

Ormeggiatosi il *Bosforo* allo scalo San Lazzaro, fu subito circondato dai battelli recanti le autorità, ispettori di P. S., il nostromo del porto e il tenente della Capitaneria.

« Procuratosi tre pompe dall'officina Rubattino, i marinai del *Bosforo* le collocarono sopra coperta applicandosi, senza perdere tempo, all'opera di salvataggio.

« L'impresa del porto fu subito pronta colla sua pompa-cisterna a prestare aiuto e a mettere a disposizione del comandante un palombaro.

« Naturalmente furono subito posti dei materassi attraverso allo squarciamento.

« Il palombaro, da quanto potè constatare, trovò il *Bosforo* completamente sulla poppa, mentre la prora rimane sollevata dal fondo del mare circa sette piedi.

« Il palombaro crede impossibile vincere l'entrata dell'acqua dalla squarciatura del *Bosforo* per mezzo delle pompe.

« Pur tuttavia l'opera di salvataggio continuò alacremente senza però lasciare speranza di buona riuscita, poichè il *Bosforo* va man mano facendosi letto nell'arena.

Il Congresso medico internazionale a Berlino.
I medici italiani.

Berlino, 3 agosto.

(Cora) — Stamattina è stata inaugurata l'Esposizione medica internazionale. Chi s'era meno più in fronzoli era il sole, che vibrava colla forza di quello di Massaua, ed inondava di sudore i candidi sparati delle camicie presidenziali. Del resto, scarsa era l'influenza dei medici, e quasi nulla, al solito, quella delle autorità dello Stato e del Comune. L'attenzione di tutti si può dire fosse concentrata sopra la uniforme dorata della delegazione ufficiale francese, al paragone della quale scomparivano quelle degli altri paesi, confuse tutte nella nera uniformità della giubba o del soprabito.

I discorsi poi del segretario generale Lassar, del presidente Virchow e del dottor Köhler, direttore dell'ufficio di sanità dell'impero, passarono addirittura inascoltati, e non si lavarono, del resto, al disopra del solito livello di tutti i discorsi inaugurali. Seguì il giro consueto per l'Esposizione, che non portò via gran tempo, giacchè tutto ha trovato posto nella exgalleria delle macchine della Mostra dell'anno sotto alcuni archi della ferrovia metropolitana. E poi le poche centinaia di persone si dispersero in cerca d'un bicchiere refrigerante di birra.

***

Non so che sia, qualitativamente, l'Esposizione; ma quantitativamente, a lume di naso, è ben poca cosa. Il « palazzo » di ferro e di cristallo, situato dall'altra parte della metropolitana, è rimasto completamente libero, a disposizione del *Salon* annuale e della maggior parte delle sezioni del Congresso. Mi pare, poi, da un'occhiata data al catalogo, che la internazionalità solamente di nome: coloro che hanno esposto son tutti tedeschi o quasi, per non dire tutti berlinesi. Non c'è di approssimativamente internazionale che i nomi di grandi medici di ogni paese, che fregiano una delle pareti, a destra e a sinistra di un baldacchino di velluto raso sotto il quale biancheggia un busto di Minerva, fra un Esculapio ed un'Igea.

L'Italia è rappresentata nella serie da Morgagni, Malpighi e Spallanzani. Forse più interessante, almeno per i profani, è un'altra esposizione di strumenti chirurgici e di medicamenti, quella allestita per l'occasione dai direttori del Museo etnografico, del Museo egizio e d'altri Musei berlinesi. Vi si trova raccolto tutto l'arsenale degli empiastri antireumatici delle formole magiche, delle maschere d'esorcizzatori che fecero e sono in uso: si va dai Faraoni alle Pillole rosse.

***

La maggior parte dei medici arriverà pure stasera o domani; il Congresso non si apre che lunedì, quantunque alcuni giornali italiani, già quindici giorni fa, abbiano pubblicato il santo di discorsi che, a sentirli, v'erano stati pronunciati. Le relazioni e comunicazioni annunciate passano già le 700; ed è probabile che da oggi a lunedì il numero aumenti anzichè diminuire. Il regolamento, manco male, stabilisce che i discorsi non devono durare più di venti e le discussioni susseguenti più di dieci minuti, se no i sei giorni da lunedì a sabato sarebbero di sicuro insufficienti.

Fra le 700 letture sono 42 di medici italiani, e fra questo noto, come tali da interessare più particolarmente voi, le comunicazioni del prof. Mosso sull'ergografo e sulla misura della pressione del sangue; del prof. Foà sul diplococco; del prof. Maragliano sulla diagnostica delle malattie del sangue, e poi una memoria chirurgica del dott. Vittorio Aducco, ed una ginecologica del dott. Acconci.

Le feste di Livorno.

Livorno, 3 agosto.

(*g. r.*) — La prima domenica d'agosto e l'inaugurazione delle feste estive non potevano riuscire più splendide. Fino dalla mattina i treni hanno riversato nella nostra città un numero straordinario di persone, e le vie, le piazze, i caffè, i *restaurants* erano gremiti. La passeggiata Lungo Mare è stata proprio un incanto. Il tempo magnifico ha contribuito moltissimo a rendere brillantissima questa festa. Col concorso regionale fra le bande musicali della Toscana si sono stamattina inaugurate le feste estive. Presero parte al concorso i seguenti corpi musicali: Banda d'Antignano, dell'Ardenza, di Montenero, di Ravacchio, di Senigli, di Sonfano e di San Jacopo. Il giurì era composto del maestro cav. Pietro Mascagni, del maestro Giovanni Tarditi del 37° regg. e del maestro Carlo Della Giacoma del 38° regg. fanteria. Moltissima gente assistette a questo concorso, che ha dato ottimi risultati.

Non posso darvi il risultato finale, perchè questo sarà deciso domani sera dopo la gara di questo sette bande, che avrà luogo sul piazzale del Casini dell'Ardenza.

La Regina.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La Regina è partita stamane col seguito per fare una gita sulla Betta. Giunse alle 10,30 ant. alla cappella della Betta, ove assistette alla messa. Dopo la colazione la Regina passò a Staval al *chalet* De Peccoz pel tè.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,25 ant.* — La Regina tornò soltanto questa sera alle 9 dalla sua gita a Staval e dalla escursione compiuta verso la strada della Betta Furca. Domani mattina andrà all'Ospizio di Valdobbia a far colazione. Domani appunto ricorre la festa patronale di quell'Ospizio.

Da Aglié a Torino

Un viaggio notturno della principessa Isabella.

Questa notte verso le 1 1/2 è giunta a Torino da Aglié a cavallo S. A. R. la principessa Isabella duchessa di Genova, accompagnata dalla sua dama di onore contessa Ricciardi, dal direttore delle scuderie ducali maggiore Beltrame e dal cavallerizzo della Casa Massimiliano Beltrame.

L'intrepida amazzone, che nel suo soggiorno al castello di Aglié si è distinta immensamente per coraggio nella traversata dei valichi difficili e degli stessi torrenti e fiumi rocciosi, ha voluto chiudere la campagna di Aglié con una prova di resistenza marziale.

S. A. R. alle ore 3,21 di questa mattina ripartiva già per la riviera ligure a visitare l'augusto suo figlio, il principino Ferdinando, donde farà ritorno stasera stessa per ripartire domani per Monaco di Baviera (1).

Coltrice dei forti ideali, essa ha nel cuore che l'affetto alla famiglia, la beneficenza ed i sentimenti che si inspirano a tutto ciò che è grande e generoso.

Sempre avanti Savoia!

(1) Vedi nelle *Notizie Italiane* il nostro telegramma da Varazze, in cui è detto che colà si spera in un più lungo soggiorno della principessa. La presente notizia però ci viene da fonte informatissima ed è esatta in ogni particolare.

Al Perù e all'Argentina.

LIMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Barmudez fu eletto presidente del Perù con voti 2900, contro Rosas che ne ebbe 1900.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Dicesi che il generale Roca sostituirà il ministro dell'interno ed Eduardo Costa sostituirà il ministro dell'istruzione.

All'Esposizione regionale di Gratz.

GRATZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — L'Imperatore ha inaugurato l'Esposizione regionale. Il presidente del Comitato ha pronunciato un discorso accennando alla devozione degli stiriani verso l'imperatore, in cui riconoscono il principio della pace. Alle 6 pom. pranzo in onore dell'imperatore. Stasera la città è illuminata.

Un terzetto finito male!

Padova, 2 agosto.

(R.) — Lo chiamavano marito ingannato..... e con tento; adesso si può chiamarlo ingannato..... e bastonato. È come bastonato! Bortolan Eugenio, stallieve a Monselice, aveva una moglie ch'era più degli altri che sua, tanto che fini col piantarlo addirittura, assieme ai figli, per andare a vivere con Cacciaglio Mariano, conduttore, a Este, dell'*Albergo d'Europa*. Quando lo seppe il marito? Quanto sopportò quella vergogna? Accettò dei compensi? A questa serie di domande sarebbe difficile rispondere con esattezza. Tuttavia è certo che l'opinione pubblica gli fischiava negli orecchi le più atroci accuse, compresa quella ch'egli sull'adulterio della femmina ci guadagnava dei buoni spiccioli. Si stancò di tanti vituperi? Ebbe un momento di rivolta nella sopita coscienza? O erano cessati gli utili di quel tanto *mènage à trois*? Chi lo sa? Questo però avvenne: ch'egli prese un lungo coltellaccio, corse ad Este, fu all'*Albergo d'Europa*, e qui, dopo aver minacciato la moglie, incontratasi col Cacciaglio, gli si buttò addosso e fece di lui una vera carneficina, l

Le necessità della nostra finanza ed il programma delle economie

Una circolare del ministro Giolitti.

Il ministro del tesoro, on. Giolitti, in data 28 scorso mese di luglio diramava alle amministrazioni centrali la seguente circolare:

« Secondo il disposto dell'art. 37 della legge sulla contabilità generale dello Stato, nel mese di novembre prossimo dovranno presentarsi alla Camera dei deputati: il conto generale dell'Amministrazione dello Stato dell'esercizio 1889-90, il disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1890-91, ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1891-92.

Con separata circolare io già indicai le norme per la compilazione del rendiconto generale dell'esercizio 1889-90 testè chiuso.

« È necessario ora preparare senza ritardo gli elementi occorrenti per la compilazione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio del corrente esercizio 1890-91 e del bilancio di previsione per il venturo esercizio 1891-92.

« Quanto all'assestamento del bilancio 1890-91, rammento che per effetto dell'articolo 1° della legge 11 luglio 1889, N. 6216, nel relativo disegno di legge non si può comprendere alcun aumento di spesa facoltativa, nè ordinaria, nè straordinaria.

« Perciò le variazioni che possono proporsi devono esclusivamente riguardare:

« *a)* Maggiori o minori entrate derivanti da leggi speciali, oppure da cause nuove o da migliori accertamenti;

« *b)* Maggiori o minori spese dipendenti da leggi speciali sanzionate dopo l'approvazione degli stati di previsione;

« *c)* Prelevazioni fatte dai fondi di riserva;

« *d)* Maggiori spese *obbligatorie e d'ordine*.

« Al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dovendosi unire la previsione di cassa, che serve a stabilire la probabile situazione del tesoro al termine dell'esercizio, le amministrazioni centrali, sul complessivo ammontare della competenza rettificata pel 1890-91 e dei residui al 30 giugno 1890, determineranno le somme che, per ogni capitolo d'entrata e di spesa del proprio bilancio, si presumo saranno rispettivamente versate o pagate dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, valendosi all'uopo delle tabelle esplicative che la Ragioneria dello Stato avrà cura di far loro tenere.

« La ferma volontà manifestata dal Parlamento e gli impegni formali assunti dal Governo tracciano in modo chiaro e indeclinabile la via da seguire. Gli stati di previsione per l'esercizio 1891-92 devono essere presentati al Parlamento in pareggio.

« A tale scopo è necessario:

« 1° Astenersi in modo assoluto da qualsiasi aumento alle cifre di spese facoltative portate dal bilancio 1890-91, e compensare con economie gli aumenti che siano inevitabili nelle spese obbligatorie;

« 2° Non proporre alcuna nuova spesa straordinaria e ridurre quella in corso entro i limiti della più assoluta necessità;

« 3° Riprendere in esame ogni capitolo di bilancio e ogni ramo di servizio, e introdurvi tutte le riduzioni di organici, le riforme e le semplificazioni che possono farsi per atto del potere esecutivo;

« 4° Per le economie che non si possono fare senza leggi speciali, preparare fin d'ora i relativi disegni in modo che possano presentarsi al Parlamento insieme al progetto di bilancio.

« Ritengo inutile aggiungere considerazione alcuna per dimostrare che tutte le esigenze secondarie devono cedere di fronte al fine supremo di ristabilire immediatamente ed in modo completo l'equilibrio del bilancio.

« Come fu fatto nello scorso anno, le proposte per il bilancio del 1891-92 devono essere trasmesse al Ministero del Tesoro (ragioneria generale) entro il 31 agosto prossimo.

« Insieme a tali proposte, da trascriversi negli stampati che saranno comunicati dalla Ragioneria generale dello Stato, le Amministrazioni centrali devono trasmettere i prospetti sottoindicati, nella forma dei modelli stabiliti, che verranno pure inviati dalla Ragioneria generale, cioè:

« *a)* Prospetto indicante, per grado d'impiego, il numero e la spesa del personale di altre Amministrazioni e degli scrivani straordinari chiamati a servire nel Ministero;

« *b)* Prospetto degli impiegati del Ministero e degli scrivani straordinari applicati in servizio degli uffici provinciali, dimostrante il numero degli ascritti temporaneamente e l'ammontare degli assegni goduti da ciascuno di essi;

« *c)* Prospetto delle somme che concorrono nell'anno finanziario 1891-92 in ciascun capitolo del proprio bilancio, pel pagamento degli aumenti del decimo dovuto sugli stipendi del personale civile e militare;

« *d)* Prospetto dimostrante per ciascun capitolo di spesa la ritenuta in conto entrate del Tesoro da applicarsi dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 sugli stipendi, sulle pensioni e su altri assegnamenti;

« *e)* Prospetto delle ritenute per imposta di ricchezza mobile applicabile sugli stipendi, sulle pensioni e su altri assegnamenti, durante il detto periodo finanziario.

« *Il ministro:* GIOLITTI. »

Questa chiara ed ottima circolare non ha bisogno di molte parole di commento, poichè traspela da essa una indicazione così precisa della via da seguire ed un proposito così fermo di giungere al prefisso scopo di un pareggio serio e duraturo, che crediamo sia di per se stessa un'efficacissima e potente perorazione in pro della causa della nostra finanza. Noi, che fra i primi ci siamo rallegrati col ministro Giolitti per aver saputo mettere in opera tutto un programma di economie, e per aver avuto il lodevole coraggio di venir innanzi al Parlamento a proporre riduzioni nelle spese pubbliche per modo da dar sicurtà d'un miglior avvenire pei nostri bilanci e per aver saputo, anche affrontando malumori ed impopolarità, rinforzare in tempo quella fiducia nelle nostre possibilità finanziarie che ormai cominciava a dileguarsi, restaurando così il credito nostro ed in casa ed all'estero, plaudiamo ora *toto corde* a questa circolare, la quale ci rinova il convincimento che il Giolitti voglia e fortemente voglia con alfieriana persistenza condurci al porto sicuro dell'assetto finanziario.

Questo dissesto finora continuato del pubblico erario, mentre fu imperdonabile colpa del Magliani, poteva costituire, non solo per le condizioni nostre, ma per lo stesso Paese, un vero, serio, perenne pericolo. Senza equilibrio finanziario non poteva sperarsi un riordinamento dell'economia nazionale ed un miglioramento nelle condizioni generali del Paese. Un bilancio in pareggio è la prima necessità d'uno Stato. Questo assioma economico è stato profondamente intuito dall'onorevole Giolitti, il quale, da quanto accenna, si dispone a rinnovare i tempi delle benefiche e benedette austerità economiche, che ebbero il merito di salvare l'Italia da una rovina morale e materiale.

Noi abbiamo notato che questo perpetuarsi dello spareggio nel bilancio — di cui in coscienza niuna colpa può esser fatta al presente Gabinetto — costituiva, in mano all'Opposizione, l'arma più forte che essa potesse avere. Con facile vaticinio, dopo aver dato poco peso alle dichiarazioni fatte dal Giolitti in Parlamento circa le riduzioni da praticarsi, si andava già dicendo che lo spareggio, contenuto per ora in termini più illusori che reali, sarebbe cresciuto col prossimo esercizio a 100 milioni.

Gli introiti e le riscossioni, ridotti in taluna parte a cifre inferiori ai preventivi, potevano dare alle teorie di questi pessimisti un colore di verità e di ragione.

Ma se pur anche si deve ammettere che vi fu quest'anno fallanza nei proventi erariali, non per ciò si può dire che questa sia sotto tutti i rapporti la mala annata delle crisi e delle delusioni. Non è per ciò razionale che ci si debba incamminare sulla via dei 100 milioni di spareggio, mentre è in nostra facoltà ridurli fino a zero.

La circolare del ministro Giolitti traccia tutta una via di risurrezione economica, ed infonde nuova speranza nelle nostre sorti.

Tutto sta a volerla porre strettamente in atto, ed è bene che l'esempio in ciò parta dalle Amministrazioni governative centrali.

Noi confidiamo che l'on. Giolitti saprà ottenere dai colleghi ministri una stretta adozione delle massime economiche enunciate nella sua circolare. Certo gli è opera non facile dopo le peccaminose condiscendenze del Magliani, ma ce ne affida la risoluterza e la costanza del suo successore.

Si è fatto il male dissipando, si abbia ora il coraggio di apprestare il rimedio e la cura con una parsimoniosa amministrazione e colle economie.

Il pareggio del bilancio mediante le economie e colla esclusione di nuove tasse o di aumenti di quelle già esistenti è una vera urgente necessità nella quale si comprende tutto l'interesse e la stessa dignità dello Stato.

Latini ed anglo-sassoni

Razze in fiore e razze in decadenza.

L'ex-ministro inglese Carlo Dilke ha voluto fare in un suo recente libro dal titolo *Problems of Greater Britain* uno studio sulle varie razze che popolano l'Europa civile, ed ha trovato che la razza latina è una razza gravemente ammalata che non ha più speranza di lunga vita, mentre, per altra parte, la razza inglese o anglo-sassone è superiore a tutte le altre razze.

Ora conviene domandarsi: vi sono in Europa razze che si possano dire superiori od inferiori? Ed ancora, noi latini siamo proprio così deboli, vecchi e ammalati da essere fra poco assorbiti dalle altre razze circamalcine, come ha annunziato l'autore della citata pubblicazione?

Veramente noi latini potremmo mandare all'ex-ministro il saluto *morituri te salutant*, augurare a vivere allegramente e lasciare che i nordici medici vengano a ristudiarci col dinamometro alla mano; ma per non parere nè troppo scettici nè troppo presuntuosi, sarà buona e savia cosa che noi latini, e specialmente noi italiani, studiamo noi stessi e ci confrontiamo cogli altri popoli europei senza alcun preconcetto.

La popolazione dei 23 Stati, nei quali è ora divisa l'Europa, ascende a circa 344 milioni, ed è costituita, nella sua quasi totalità, da tre razze, quelle cioè dei latini, dei germani e degli slavi; ognuna con poco più di 100 milioni, potendosi fare astrazione dalle altre razze di poca importanza pel numero degli individui, come quella dei magiari (6 milioni), dei greci (3 milioni), dei celtici (3 milioni), dei turchi (1 milione), ed altre di minor conto.

I latini si possono suddividere in francesi milioni 38; italiani 31,5; spagnuoli 17,5; rumani 6,5; portogbesi 4,7; valloni o del Belgio meridionale 2,5.

I germani si compongono di tedeschi milioni 53; inglesi 29; olandesi 4,5; svedesi 4,7; norvegesi 1,8; danesi 1,8; fiamminghi o del Belgio settentrionale 3,5.

Gli slavi si possono decomporre nei seguenti popoli: russi milioni 99; ruteni e galiziani 16; polacchi 13; boemi e moravi 8; serbo-croati 7; bulgari 4.

Le tre razze principali che costituiscono la maggior parte della popolazione europea si equilibrano dunque, sia pel numero degli individui, e sia ancora pel numero delle sotto-razze nelle quali esse sono divise. Perciò sotto questo duplice aspetto non si potrebbe asserire quale delle tre razze sia la più potente o la superiore. Il ricordato autore prende di mira in modo particolare gli italiani e i francesi, e, dopo d'aver preteso di dimostrare che la razza latina decade e muore, li accusa di combattersi fra loro e di fare alleanze illogiche, ibride, mostruose (la Francia repubblicana colla Russia, e l'Italia colla Germania e coll'Austria), e li consiglia ad unirsi ed allearsi per scongiurare il loro triste destino.

Ma, senza tacere che anche gli anglo-sassoni ed i tedeschi, che pure sono della medesima razza, non si amano cordialmente, non è qui il luogo di parlare di alleanze politiche, siano esse positive, probabili o immaginarie.

Giova invece confrontare fra loro le quattro nazioni: Germania, Inghilterra, Francia e Italia, le cui popolazioni espresse in milioni, sono rispettivamente 46, 38, 36 e 30.

Da questi numeri si trae evidentemente la conseguenza che gli anglo-sassoni, per numero, non sono superiori ai tedeschi, sono eguali ai francesi e superano di poco noi italiani. Possiamo dunque vivere tranquilli, poichè da questo confronto l'annunziato nostro triste destino pare ancora molto lontano, tanto più se si considera che l'Italia è risorta appena ieri ed ha una popolazione omogenea per razza, nazionalità, religione e costumi (fatta eccezione per le piccole colonie albanesi e slava), mentre l'Inghilterra, non giovane, ha fra i suoi abitanti cinque milioni di irlandesi, senza contare le altre razze degli irlci, gotici e gallesi.

Ma vediamo un po' che ci dicono le ultime statistiche delle nascite e delle morti nelle ricordate quattro nazioni.

Annualmente ogni mille abitanti si sono avuto

	Nascite	Morti	Ecced. di nasc.
in Germania	39	26	13
in Inghilterra	29	18	11
in Italia	40	29	11
in Francia	24	23	1

Pare da questo quadro che la razza anglo-sassone non sia così forte e superiore come vorrebbe vederla il Dilke, nè che noi italiani si sia proprio in fin di vita.

NOTIZIE MILITARI

Chiamata alle armi delle classi di 2ª categoria 1868 e 1869.

Dal Ministero della guerra sono emanate le disposizioni per la chiamata alle armi di tutti i militari di 2ª categoria delle classi 1868 e 1869 e quelli di altre classi di 2ª categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, dovranno presentarsi il 9 settembre prossimo al Comando del rispettivo Distretto se trovansi nel mandamento del capoluogo, od altrimenti, al mandamento del capoluogo del mandamento ove si trovano.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni. Esso sarà però ridotto a 30 giorni per i militari di 2ª categoria i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione in qualsiasi anno, non escluso il corrente 1890, cioè di aver eseguito tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore. Coloro che frequentarono il Tiro negli anni 1889 e 1890 devono comprovare inoltre di aver colpito almeno 15 volte il bersaglio durante le 10 lezioni del tiro ordinario, perchè sia ritenuto valido quell'anno di frequenza.

Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 2ª categoria quei militari i quali comprovino con documenti autentici al Distretto di avere perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata, e di dover dare esame per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

A coloro però che dovendo dare esami non intendessero valersi della facoltà suddetta di chiedere il rinvio ad altra chiamata, potrà essere concesso dai comandanti di Distretto una licenza della durata sufficiente per attendere agli esami stessi.

Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata coloro che si trovino nelle solite circostanze che normalmente sono causa di dispensa.

Il licenziamento dei richiamati alle armi avrà luogo senza ulteriori ordini e sarà regolato in modo che le operazioni relative possano essere iniziate presso i Distretti il 23 settembre per i militari che, secondo il N. 5 del manifesto, debbono rimanere alle armi per un periodo di soli 20 giorni, e il 23 ottobre per tutti gli altri.

Ammissioni ai Collegi militari.

Per trasferimento alla scuola militare di una parte degli allievi del 4° corso dei collegi militari, promossi al corso superiore, sono ancora disponibili dopo il primo concorso:

da 10 a 12 posti	nel collegio di Firenze;	
da 6 a 8	»	nel collegio di Roma;
da 10 a 12	»	nel collegio di Napoli;
15	»	nel collegio di Messina.

Per concorrere ad occupare questi posti per ordine del Ministero della guerra sono ammessi agli esami di ripetizione i candidati che negli esami della scorsa luglio rimasero deficienti in una o più materie, o si ritirarono dagli esami stessi, dopo averli incominciati.

I comandanti dei collegi militari di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Messina daranno le disposizioni occorrenti per l'istruzione di questo sopra pei candidati che sostennero i primi esami presso i rispettivi collegi.

Il comandante dell'Accademia militare invierà ai pari le famiglie degli aspiranti che si trovano nelle condizioni sopraindicate di voler dichiarare se intendono far conoscere i loro figli ad occupare i posti disponibili nei collegi suddetti ed in quali di essi desiderano sostenere gli esami, poichè per questi sarà esclusa la sede di Torino.

Il tema scritto sarà unico ed inviato da questo Ministero.

Gli esami di cui è parola avranno luogo alle sedi dei cinque collegi militari ed immediatamente prima di quelli di riparazione per gli allievi dei collegi militari; il tema d'italiano sarà svolto nel mattino del 18 settembre.

I comandanti dei collegi presso i quali verranno a dar l'esame i candidati che già sostennero la prima prova a Torino informeranno direttamente le famiglie di essi candidati circa il giorno stabilito per l'esame.

Francesco Giuseppe a Gratz.

GRATZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore è giunto stamane onde assistere all'apertura dell'Esposizione regionale.

La squadra d'istruzione.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Stamane è giunta la squadra d'istruzione.

Una Banca ipotecaria al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Governo brasiliano decretò lo stabilimento di una Banca ipotecaria nazionale col capitale di centomila *contos* in oro.

Nuovi disordini al San Salvador.

Il caldo agli Stati Uniti.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 1,50 *pom.* — Un dispaccio da San Salvador all'Agenzia Reuter riferisce che il generale Rivas, il quale era stato recentemente richiamato dall'Honduras dal Governo salvadoriano per levar truppe allo scopo di operare contro il Guatemala alla frontiera, si dimostrò traditore. Lasciò la città di San Salvador e lo si credeva diretto alla frontiera, quando ritornò improvvisamente alla testa di 2000 indiani. Con questa forza il generale Rivas assalì e prese d'assalto le caserme dell'artiglieria; pochi uomini soltanto erano rimasti a custodirle; ma essi combatterono disperatamente.

Quindi gl'indiani saccheggiarono diverse case, terrorizzando la città.

La notizia del tradimento del Rivas giunse frattanto alla frontiera, ed il generale Antonio Ezeta fece subito ritorno alla capitale con 2000 soldati, coi quali assalì e sconfisse i ribelli.

Il dispaccio conclude dicendo che la tranquillità è ristabilita. Il Guatemala rinforzò le sue truppe alla frontiera.

Un telegramma al *New-York Herald* dice che il presidente Ezeta dispose che nuove elezioni al Congresso abbiano luogo nella prima settimana di settembre, riconducendo così la Repubblica ad un regime costituzionale.

— Il caldo continua ad essere intenso negli Stati Uniti, ove molte persone muoiono ogni giorno per insolazione.

Le solennità della scienza.

La lapide a Luciano Gaulard in Lanzo.

Di Luciano Gaulard, al quale ieri fu scoperta una lapide a Lanzo, fu scritto più di una volta su queste colonne. Egli era un giovane ingegnere elettricista di Parigi, che scoprì la teoria delle correnti alternate, teoria che potè esperimentarsi con felicissimo esito nel 1884 durante l'Esposizione nazionale di Torino, trasmettendo la luce elettrica da Torino a Lanzo. Egli, il povero e valoroso autore di sì importante scoperta, fu una vittima della grande battaglia per la vita, poichè altri, facendo propria per spirito di speculazione o combattendo la teoria per spirito d'invidia, gli procurarono tanti dolori che lo trassero in una Casa di salute a Parigi e poi nella tomba.

L'iniziativa di inalzare un ricordo marmoreo a questo forte soldato della scienza partì dalla Società Italiana di Elettricità per il progresso degli studi e delle applicazioni sedente in Milano, di cui è presidente — strana combinazione di nomi — il professore Alessandro Volta; iniziativa appoggiata dalla Società ferroviaria Torino-Lanzo, che, come volentieri concesse nel 1884 l'esperimento al Gaulard, volle così concorrere nell'umana opera di omaggio alla di lui memoria.

Un treno con numerosi invitati — e fra questi la vedova e due sorelle del celebrato ingegnere giunte appena da Parigi — partiva ieri mattina alle 8 1/2 da Torino e giungeva a Lanzo alle 9 1/2 circa. Gli invitati venivano accolti dagli iniziatori della onoranza, dalla Banda musicale.

La lapide che si inaugurò è collocata su di una parete della scala della stazione; è in marmo di Carrara; nella parte superiore porta il ritratto in alto rilievo del Gaulard, sotto a questo, da un lato, una pila elettrica, e dall'altro lato un Genio, il quale sta seduto sopra una targa su cui in caratteri d'oro è incisa la seguente iscrizione:

Qui l'anno MDCCCLXXXIV
Luciano Gaulard di Parigi
vinse primo
con le correnti alternate
le difficoltà della trasmissione a grandi distanze
dell'elettrica energia.

Sotto a questa iscrizione, in caratteri neri, si legge quest'altra:

Auspice
la Società Italiana di Elettricità in Milano
assecondò
quella Ferroviaria Torino-Lanzo
gli Amministratori.

La lapide è un discreto lavoro del giovane scultore C. Biscarra; il ritratto del Gaulard, dicono chi lo conobbe, è assai somigliante.

Dopo lo scoprimento della lapide gli invitati furono raccolti sotto un pergolato del *Caffè della Stazione*, dove furono pronunciati i discorsi di circostanza. Accanto al tavolo degli oratori sedevano la vedova e le sorelle del Gaulard, il presidente della Società di Elettricità di Milano prof. Volta, il padre Denza, il cav. Pino, rappresentante il ministro dei telegrafi, l'onorevole Palberti, presidente della Società ferroviaria Torino-Lanzo, il cav. ing. Bignami, direttore della ferrovia stessa, il comm. Danco, rappresentante il Municipio di Torino. Nel pubblico molte od eleganti signore, molti amici e ammiratori del compianto Gaulard.

Il prof. Volta lesse un discorso nel quale parlò dell'importanza grandissima nel campo dell'elettricità della scoperta del Gaulard, parlò degli studi e del valore del giovane ingegnere, dello lotte terribili che dovette sostenere, alle quali dovette soccombere.

L'avv. *Palberti*, a nome di Lanzo e della Società che presiede, dà il benvenuto a tutti gli intervenuti. Con forma elevata intrattenne tosto l'elogio del Gaulard, ricordandone il carattere e la persona, e gli entusiasmi che suscitò l'esito della sua scoperta. « È destino, — esclama l'oratore, — è destino che i grandi geni non compiano la loro giornata e che debbano cadere a metà della battaglia. È giusto che a Lanzo, di dove si vedono i simpatici confini di Francia, si erga un monumento allo scienziato francese. In nome di Francia e d'Italia possiamo inaugurare la solennità simpatica e mesta. »

L'ing. *Verole* fa la biografia di Gaulard e si diffonde a parlare dell'indole della scoperta di lui.

Il comm. *Danco* parla a nome del Municipio di Torino e dell'ing. Galileo Ferraris, che non è venuto alla cerimonia. Egli rammenta che il Gaulard guadagnava per questa sua scoperta il premio dato dal Municipio di Torino.

Infine il cav. *Bignami* pronunziò un brevissimo discorso in lingua francese improntato a sensi di cordialità, d'ammirazione, di amicizia pel povero Gaulard e di conforto alla famiglia del defunto.

Tutti gli oratori furono applauditi.

PAESAGGI ALPINI

Dal Monrosa a Zermatt.

Dopo mezz'ora incantevole passata in cima a Signalkuppe si riprese la via della discesa verso la capanna Gnifetti, da dove eravamo partiti e dove si doveva pernottare per ripartire all'indomani per Zermatt.

Teby, l'albergatore di Grossaroy, il personaggio importante della Trinità, che era salito a stento, non aveva più il coraggio di affrontare il ripido pendio della Signalkuppe, che si apre sotto ai piedi con la promessa poco lusinghiera di una sdrucciolata di qualche centinaio di metri sulla neve. Ma d'altronde come si fa? In montagna non si ha, come in pianura, la scelta fra la minestra e la finestra, chè altrimenti egli, nella sua qualità di albergatore, avrebbe certamente preferito quest'ultima. Prese il coraggio a due mani e ridiscese. Quella era l'ora di ricordargli i conti della pianura! Quella era l'ora buona per ottenere le riduzioni!

***

La giornata era caldissima, e per tre ore ci toccò assistere come San Lorenzo allo spettacolo straziante dell'arrostimento di noi stessi. Il calore del sole sui ghiacciai è più intenso che nella pianura, e nelle ore calde, chè è venuto in montagna oltre i quattromila metri per godere il fresco, prova la più amara delle disillusioni. Il sole, battendo sul bianco, si riflette scottante sulle mani e sulla faccia, che bisogna coprire per preservare la pelle dalla bruciatura; ed è allora che le comitive assumono aspetto di mascherate le più curiose, quali non se ne vede in città in pieno carnevale. Chi ha un fazzoletto disponibile vi fa tre buchi, per gli occhi e per la bocca, e la maschera è fatta, e sui buchi per gli occhi gli occhiali affumicati, e sulla testa tettole d'ogni forma, copricapi i più strani, dal berretto da bersagliere al cappuccio di confratello della Misericordia; e intanto, col progredire del caldo e della stanchezza, le teorie si semplificano, si... adamitizzano dal ginocchio in su, prima levando le giubbe, poi i *gilets*, indi le flanelle, e finalmente vien in volta della camicia, per la quale si usa il mezzo termine di tirare fuori le falde dai calzoni. Libera falda in libera montagna.

A questo proposito, per la storia degli usi e costumi oltre i tremila metri, ricorderò che la proclamazione della libertà della falda è dovuta all'amico Vaccarone, il quale per il primo osò sciorinarla al cospetto dei ghiacci eterni e di Dio, affrontando per il trionfo di un principio le risate degli amici, che giunsero persino a macchiargliela di cioccolatte. Profanazione! E in tale costume, legati in fila come schiera d'anime sulla sponda di un lago, si continua per ore, a testa bassa, dardeggiati dal sole, barcollanti sulla neve rammollita, dove si affonda quasi a ginocchio, madidi di sudore, e avanti, sempre avanti sugli interminabili declivi che appaiono livridi, funerei attraverso il vetro scuro delle lenti, ed è allora che come in un momento di lucido intervallo si pensa all'ombra dei castagneti della valle e se non sarebbe stato meglio fermarsi già a guardare il panorama dal basso che, dopo tutto, è un modo di guardarlo come un altro.

Finalmente, come fu volle, dopo circa tre ore di discesa, dopo tredici ore di marcia dalla partenza della mattina fatta dal Théodule, si arrivò di nuovo alla capanna Gnifetti, non solo stanchi, ma affritti, fabbricitanti per il caldo e la stanchezza. La guida, come se nino ad allora avessero passeggiato all'ombra dei portici di Torino, scaricarono gli zaini pesanti e freschi freschi, si diedero d'attorno per preparare la bibita calda. Fu un momento; pensai che ci mancasse l'acqua. Dio, che talento! Una guida uscì, riempì una padella di neve, e un quarto d'ora dopo, coll'estratto Liebig, il brodo fumava sulla tavola.

***

Colà passammo la notte.

Una notte passata in una capanna alpina merita di essere registrata fra le gioie dell'alpinismo. Una capanna discreta si divide in due stanze, cucina e stanza da dormire.

Nella stanza per dormire fanno da letti due tavolati infissi al muro su tre pareti, sovrapposti l'uno all'altro a distanza di un metro. Su ciascuno sono stesi cinque materassi muniti di coperta, e la stanza così serve per dieci, i quali, uniformandosi al sistema delle sardelle nei barili, possono magari far posto ad altri dieci. Figurarsi che concerti di russamenti. (una guida che si rispetti russa sempre), e che razza di odori amenissimi! Se sia possibile dormire in tali condizioni lo lascio pensare a voi. È un soffoco da non dirsi, e se si apre l'unico sportellino della stamberla per prendere una boccata d'aria si resta fatti sorbetti improvvisamente. S. M. la Regina nello scorso anno passò una notte intiera nella capanna del Col du Géant con ventiquattro persone del seguito stipate nella cucina.

Vi lascio pensare gli entusiasmi di quei signori per le gioie della montagna!

Nella capanna si va a letto presto, perchè il tempo è moneta, e la sveglia, per fortuna, suona prestissimo.

È inutile il dire che non dormimmo.

***

All'una del mattino partì la prima carovana degli svergognatori di montagne per la punta Dufour, una, come vi ho detto, delle punte del Rosa. Di là per il versante svizzero sarebbero calati a Zermatt, dove noi, della seconda carovana, saremmo giunti passando per il colle del Lys e i ghiacciai del Grenz e del Gorner. La loro strada non era che una deviazione dalla nostra, per fare una punta che noi avremmo lasciata bella e fatta alla nostra destra. Perciò, avendo questa fatica di meno da compiere, partimmo comodamente due ore dopo, alle tre del mattino.

Riprendemmo la via della Siberia sui ghiacciai, legati come salami con minori entusiasmi della mattina precedente.

Un vento indiavolato scendeva dall'alto del colle, levando pulviscoli di neve che ci bastavano come punte di spilli sulla faccia, gelando la punta del naso e delle orecchie, che a toccarlo non ci parevano più roba nostra, e ci assaliva impetuosamente per ogni verso contrastandoci il passo. Si rifaceva la strada fatta nel giorno prima sino alla cima del colle di Lys, a 4200 metri, ed ora si scontava in freddo tutto il caldo sofferto.

Dopo due ore il tempo si era rimesso al bello, e noi scendevamo nell'altro versante per il ripido ghiacciaio fra il maestoso Lyskamm dalle pareti dritte squamate da grandi strati di ghiaccio sospesi nell'a

cosa fece parlare i bollegai. La fruttivendola, il droghiere, gli diedero tutte le informazioni che voleva.

Alla sera, rientrando a Plessis-Bouchard, Arturo disse alla moglie:

— Bisogna mettere maestro Nicola nei nostri interessi...

CAPITOLO VII

Il piccolo appartamento occupato dagli sposi aveva veramente bell'aspetto: la casa, situata a capo del sobborgo Poissonnière, dava su grandi giardini. Qualche resto degli splendori passati aveva permesso alla vedova Mâtral di mobigliare un salottino che serviva nello stesso tempo di studio pel genero.

Molte sue relazioni, trascurate nel tempo della miseria, e ritrovate adesso, procuravano a Massimo molte lezioni particolari abbastanza ben pagate. Allo stesso modo egli era riuscito ad ottenere un corso in un grande Istituto. Finalmente egli pubblicava, in qua e in là, qualche lavoro, in riviste speciali.

Amelia poteva già rinunziare a dure lezioni; non aveva osservato che due allievi, le quali venivano in casa, ciò che non la stancava guari. Era quello un punto importante per lei, perchè l'anno non doveva finire senza che la famigliuola s'accrescesse di un *bébé* fresco e roseo.

Massimo si stimava il più felice degli uomini. Il genere delle sue occupazioni gli piaceva infinitamente. Non s'intraprendono tanti lavori letterari e scientifici senza provare il bisogno di mostrare le proprie opere. Egli amava insegnare, definire, formulare assiomi e leggi. Decretava nettamente. E non era una piccola soddisfazione per lui il confondere qualche allievo già grande, il quale, credendo convincerlo d'incongruenza fra due affermazioni, in apparenza contraddittorie, gli faceva un'obbiezione. Con una parola egli chiudeva la bocca al monello, ma con qual sorriso e con qual aria!

Rientrando a casa sua, provava un'altra soddisfazione

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

— Lo avete voluto, signora; eccovi soddisfatta. D'ora in avanti dipenderete da me, dovendomi, secondo la legge, obbedienza e fedeltà, non meno che assistenza; camminiamo su quelle basi e non replichiamo.

Ebbe ragione nel fare; Lucia replicò, e in tono così acerbo, che Arturo maledì più volte il cattivo passo nel quale s'era lasciato cadere. Ma, tuttavolta come un mulo, divorò la sua rabbia e lasciò gridare la moglie senza indietreggiare d'un passo.

Alla fine Lucia, che non era più nè giovane nè bella, vedendo che la condizione non era modificabile, prese il suo partito. Allora, dallo stato acuto, l'odio che avevano l'uno per l'altra passò allo stato cronico; i due coniugi poterono vivere assieme senza contendere ogni volta che si vedevano; una calma apparente regnò fra di loro.

La signora si dette necessariamente alla divozione, credendo fermamente che il buon Dio fosse stato creato apposta per accontentarsi di ciò che gli uomini non vogliono più.

Per parte sua, Arturo, non avendo più da contenersi, si spogliò di un *decorum* che gli aveva sempre pesato. Il padrone ritornò al galoppo, l'ex-finanziere calzò volentieri gli stivaloni del proprietario rurale, e nella sua camera da pranzo non sdegnò di bere col suo cocchiere e coi suoi contadini.

Ma con tutto ciò egli non potè evitare la vendetta persistente di quella donna umiliata, la quale non poteva dirgli tre parole senza che una delle tre fosse un colpo di spillo ben diretto e ben pungente.

Erano sovente epigrammi pieni di spirito che inchiodavano la bocca a lui, che di spirito non ne aveva affatto, e che egli sopportava finchè la misura non era colma.

Ma allora, quando traboccava, non era più l'ex-finanziere che appariva; era l'ex-commesso commissionniere, e in tutto il suo splendore. I quadri e le dorature del salone dovevano arrossire di udire tutte le volgari ingiurie che gli sfuggivano. E le cose andavano al punto che volavano piatti e bicchieri, con grande soddisfazione dei servitori, che raccoglievano i cocci ridendo e divertendosi nell'udire tutto ciò che quelle brave persone si rimproveravano di vergognoso, tutte le villanie nauseanti che si gettavano in viso.

Non c'è dunque da sorprendersi che il povero Arturo avesse l'aria affilitta e annoiata! Ci sarebbe piuttosto da domandarsi dove prendeva l'energia di vivere senza lasciarsi andare a strangolare la compagna che Dio gli aveva dato in punizione dei suoi peccati.

Col tempo le relazioni fra i coniugi si fecero pertanto più calme. Quando s'ebbero tutto detto e ripetuto, venne il giorno in cui sentirono l'inutilità di una lotta senza scopo.

Una disgrazia li pacificò, senza renderli neppure l'uno per l'altra amorevoli. La loro casa era vuota. Dai vicini si vedevano bambini che giuocavano, e la domenica, anche dai contadini, il padre di famiglia riunisce attorno al tavolo qualche parente giovane venuto a vedere, ad abbracciare i vecchi.

Essi erano soli, e sempre soli, annoiati, tristi, abbandonati.

Oh! che cosa non avrebbero dato per avere presso di loro un essere qualunque su cui concentrare affetti e speranze, cose che mancavano ormai a loro stessi!

Una sera, mentre sbadigliavano a più non posso, non trovando neppur piacere a bisticciare, un amico portò il giornale.

Arturo lo prese, lo spiegò e vi gettò sopra quello sguardo sommario che dinota un'assoluta mancanza d'interesse. Il bollettino non lo attirava, i telegrammi neppure. Venivano le due colonne dell'articolo di fondo; ma, oltre a che egli non s'intendeva affatto di politica, quell'articolo era stampato in caratteri così minuti che ci sarebbe voluto una mezz'ora per leggerlo. Arturo lo saltò. Una cronaca delle provincie non lo fermò più che l'articolo di fondo: che cosa potevano importargli le provincie?... Veniva alle *Notizie diverse*. Disgraziatamente la prima incominciava così: *Un terribile avvenimento ha gettato la costernazione...*

— Dio mio! — disse Arturo, — qualche muratore che sarà caduto dal terzo piano di una fabbrica in costruzione! Sempre la stessa cosa.

Rimaneva un articolo sul Salone, la rivista commerciale, la mercuriale dei mercati. Egli passò tutto e s'accontentò di vedere che il tre per cento era ribassato di cinque centesimi. Allora dette il giornale alla moglie.

Questa incominciò dall'appendice e, dopo aver letto qualche linea:

— Bene, — ella disse, — ecco il cavaliere che è innamorato della figlia maggiore. Impossibile, questo romanzo. Ah! me volessi divertire la pena ne farei quanti ne vogliono di romanzi come questi. Gli è canzonar la gente.

Ella avrebbe potuto dire tutto il contrario, che tanto Arturo non la sentiva.

Ad un tratto ella fece una leggera esclamazione.

— Arturo, — ella disse mettendogli il giornale sotto al naso, — guarda, tua nipote che si marita.

— Amelia?

— Sì.

Arturo lesse, poi rilesse ancora.

Allora, e si potrebbe domandare perchè, due grosse lagrime apparvero fra le ciglia di lui. Lucia le vide scendere lentamente lungo le sue guancie con una commozione che, anch'essa, non avrebbe saputo spiegare, ma che non era meno sincera e irresistibile. Il vecchio appoggiò la testa sulle mani e scoppiò in singhiozzi.

Gli è che l'assoluto nel male non è possibile, come non lo è nel bene. La malvagità, come la virtù, ha, se così si può dire, le sue debolezze. Il cuore di un uomo, per quanto guasto sia, ha sempre un punto rimasto sensibile.

In quell'istante quei due compagni di catena non ragionavano, si sentivano.

In tutta quella notte Arturo non chiuse occhio, eppure al mattino il suo viso era sorridente. Gli era che una speranza gli era sorta nel cuore.

Fino allora Amelia era stata dipendente dalla madre, il cui rancore non s'era piegato un istante; d'ora in avanti ella dipenderebbe dal marito. Chi era costui? Bisognava saperlo; ma, in tutti i casi, non aveva, quel giorino, nessun motivo personale di voler male allo zio di s

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE
Finalmarina presso Savona.
In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, la vedova del dott. Barbosio accetta in famiglia adulti e fanciulli di civil condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti rivolg. alla vedova Barbosio, a Finalmarina (Riviera Ponente). 2971

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia Massaggio.
Schiarimenti e domande al **Dott. L. C. BURGONZIO.**
H 1664 M

Quaterna d'ORO.
Infallibile, vero COLPO di FORTUNA per la prossima estrazione. **Parola da galantuomo! I miei quattro numeri si vedrete sabato estratti. Non voglio ingannarvi e guadagnerete subito L. 100,000** avendo 6 numeri sicuri, per **agosto,** altre Lire **100,000** in settembre come vinsero gli associati complessivamente **L. 750,000** coi numeri dati per Milano **26, 75, 70, 1.** Per abbonarsi inviare L. 10 per un trimestre. Un mese L. 6. Inviare subito vaglia all'Editore **E. POLITTI, Milano,** piazza S. Navaro, n. 31. H 2976 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
L'unica cura del sangue. — **FERRO-CHINA BISLERI** — Il unica cura del sangue.
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 15 centigrammi di ferro sciolto.
Pregiat.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 9 maggio 1892.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Dalla S. V. Pregma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto della Figlie dei Militari.
Si beva preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F.lli, Gandolfi, Ottino e C., Turcone, Dionisio e Majetti e F.lli Panza.

Affitterebbesi ammobigliato tutto o parte di signorile elegante alloggio 2 camere, pleno 1°, nobili di Porta Nuova, vista corso Vittorio Emanuele.
Scrivere alle iniziali **R c 2871,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

In via S. Quintino, n. 24.
D'affittare al prossimo: **Alloggio** di 12 membri al 1° piano; **Alloggio** di 5 membri al 3° piano. C 2711

Per L. 17 mila al cedo credito di L. 20 mila sicurissimo, fruttante 6 0/0. — Rivolg. avv. Bornile, via Stradi, 5, piano 1°. C 2717

20 L. mensili assicurate ad operaio senza dover lasciare [illegible] lavoro. Articolo facile e da farsi in casa, copio in italiano, scrittore diverse, ecc. — Scrivere Directeur Cesare Laticrina, 91, rue S. Marc, **Paris.** H e 2945 R

TROFARELLO.
Da **vendere mobiliata** grandiosa villa Fiorio.
Comodità di tramvia e ferrovia.
Rivolgersi dal signor GAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINO, via Garibaldi, n. 18. C 2702

Industria seria
e **lucrosa,** bene avviata, accetterebbe **socio** ed **accomandatario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior estensione agli affari. — Scriv. alle iniz. C 2693 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Ginv e C.,** Milano. H 903 M

Giovane che ha compiuti studi universitari, matematica, pratico di commercio, che può dare di sè le migliori referenze, offre L. 300 a chi gli procura entro il mese di ottobre p. v. un impiego onorevole di almeno L. 150. - Scriv. fermo Posta, Torino, V. P. N. 91. C 2859

Industriali.
Per cambiamento di locale cederebbesi **piccola fabbrica** contro aiuto. Caldaia a vapore, rapidissimi, attrezzi, ecc. Fitto locale limitato. Cederebbesi anche solo locale. — Scrivere al N. o 2836, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Fregagioni. Guanti, manifatture, cintoni e spazzole vari generi. — Instituto ROTA Torino. 76-179

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e papeterie, da **vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

STOFFE INGLESI
(Novità per uomo) finissime trovansi in
VENDITA A TRATTATIVE
con vistosissimo ribasso
nei magazzini di drapperie e sartoria della cessata Ditta
LUIGI CESATI
via Carlo Alberto, n. 34 - Torino.
NB. *Maggior sconto ai sarti e rivenditori.* 2875

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Flint; Cuneo, Fenoglio; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Questo Pastiglie è eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattivo digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. 1 e 2, posto postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri.
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela lorissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Mazza, 107, *Torino.*

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e **5.** 26
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e fluente è segno | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo
certezza della bellezza. | aspetto di bellezza, di forza e di virilità.
L'Acqua Cinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza delicatissima; ripristina immediatamente la calvizie, dei capelli e della barba; non unge, ma ne favorisce lo sviluppo, rinforzando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in tutti i flaconi:* da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 00.
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di sicuro profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige tintura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedisce la caduta e facendo scomparire le pellicole. Due sole bottiglie basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 5 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 75.
H 1010 M

Avviso importante.
Oggi e giorni seguenti verranno posti in **vendita** per **pronti contanti** ed al disotto del prezzo d'estimo tutti i **mobili** arredanti il **grandioso appartamento di dieci camere** al piano nobile
via Bogino, n. 17
fra cui: Ricco salone, eleganti camere da pranzo e da letto ed altri mobili ricchi e comuni, oltre a bronzi d'arte, pendoli e candelabri, quadri diplinti, ceramiche, porcellane, cristallo da tavola, argenterie, ecc., ecc. Pianoforte d'autore.
NB. *Alle medesime condizioni si procederà pure alla vendita di tutti i mobili della villa.* 2850

TORINO - ROMA - NAPOLI - **L. ROUX E C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato:

VALENTINO CARRERA

LE COMMEDIE

Volume quarto — L. 4.

Cronaca ingenua e fedele d'una commedia italiana — **La mamma del vescovo** — Ruit hora! — La figliuola del saltimbanco — Carlo Goldoni a Torino — Alessandro Pouchkine — **Il colpo di stato.**

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Lunedì 4 — 216° giorno dell'anno — Sole nasce 5,09, tr. 7,40 — *San Domenico di Guzman.*
Martedì 5 — 217° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,38 — *Madonna della Neve.*

Osservatorio di Torino. — 3 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +20,0 massima +28 0
Acqua caduta mm. 9,5. Min. della notte del 4 +19,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Canna Maria verifica crediti 5 corr., 2 pom. — Fallimento Valperga Alessandro verifica crediti 5 corr., 2 pom. — Fallimento Arieri G. B. prima adunanza 6 corr., 2 pom. — Fallimento Guadagnini Gaetano prima adunanza creditori 5 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Sexol e C. prima adunanza creditori fissata pel 7 corr., 2 pom.
Alba. — Fallimento Franchi-Fratelli Fratelli prima adunanza creditori 6 corr.
Biella. — Fallimento Rivolta Giovanni verifica crediti 7 corr.
Cuneo. — Fallimento Gaffré Michele adunanza concordato fissata pel 7 corr. — Fallimento Aonto Pietro prima adunanza creditori 6 corr.
Pallanza. — Fallimento Jemini Francesco, verifica crediti 8 corr. — Fallimento Faini Pietro verifica crediti 6 corr.
Susa. — Fallimento Marcellino G. B. verifica crediti 8 corr.
Voghera. — Fallimento Bairitta Francesco prima adunanza creditori 5 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 2 agosto.

La nostra piazza si mantiene relativamente poco attiva a confronto del movimento che si accentua nei principali centri di produzione.

La Romagna, Bologna, Ferrara e Veneto segnalano tutte buona corrente di affari per le domande dalla Liguria, Toscana, ecc. a prezzi sostenuti, e la Russia, che ha pure richieste importanti dall'Inghilterra, Francia e Belgio ci nota quotazioni di assoluto sostegno.

Da noi le vendite si limitano al puro consumo, e specialmente nelle qualità buone mercantili della Lomellina, Cremona e Vogherese, lasciandosi pel momento dall'operare nel genere veramente fino.

I *Granoni* si mantengono sostenuti con operazioni limitate, stante la stagione poco propizia al consumo del genere

Le *Avene* aumentarono nella Lomellina e Meridionale e da noi registriamo pochi affari, trovando il consumatore poco propenso ad acquisti ai prezzi attuali.

Risi pressochè esauriti con quotazioni di rialzo.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 24 50 a 25, nostre stazioni — Mercantili, da 23 50 a 24 idem. — Esteri fini, da 20 50 a 21, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 a 19 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 19 25 a 19 75, id. — Giallioncini veneti da 18 50 a 19, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 50, id. — Esteri, da 12 25 a 12 75, cif. Genova o Savona.

Avene: Da L. 18 75 a 19 50, nostre stazioni.
Segale da L. 15 75 a 17 25, id.
Riso bianco da L. 30 50 a 36 50, id.
Riso bertone da L. 28 50 a 33 75, id.
Farina B. da L. 33 25 a 33 75, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari in sete nulle in quest'ottava furono calmissimi. Si ebbero domande in roba di secondo e terz'ordine, ma a prezzi tanto bassi che i detentori stimarono bene di respingere.

Si ebbe per contro una discreta attività pei bassi prodotti; così Mossoni si pagarono da L. 9 80 a 9 90 pei non battuti e da L. 2 20 a 2 25 pei battuti; per una partita extra si raggiunsero le L. 9. I galettami trovarono compratori da L. 3 a 3 50. Nei doppi in grana si ebbero replicatamente offerte sulla base di L. 5 25 circa senza dar luogo ad affari.

Pelle morescke non ebbero ancora luogo trattative di sorta.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 25 luglio al 2 agosto

Zuccari (ogni 100 kg. franco vagone). — Nasty inglesi, da L. 19 a 20 50 — Cristallino Egitto, da 11 a 12 — Cristallino Germania, da 10 a 10 — Raffinato nazionale, da 122 a 126 50.

L'ottava fu più attiva e con tendenza più ferma nei prezzi per quasi tutte le qualità, compresi i raffinati. Vendite nella settimana 5000 sacchi assortiti.

Caffè (ogni 50 kg. schiavo in deposito). — San Domingo assortito, da L. 114 a 115 — Guatemala assortito, da 115 a 116 — Rio assortito, da 115 a 116 — Bahia, da 105 a 114 — Manilla, da 120 a 125 — Costarica lavato, da 128 a 130 — Portorico, da 138 a 142

La settimana esordì e si chiuse in modo molto soddisfacente, la ripresa fu generale su tutte le sorti per il contegno assunto da tutti i mercati europei, i quali ripresero di diverse lire nel giro di pochi giorni.

Questo stato di cose infusi molto ogli operatori, e discrete vendite furono concluse (1800 sacchi), e di più si sarebbe potuto fare se i detentori fossero stati più arrendevoli e se vi fossero state offerte ferme dai mercati d'origine.

In consorto l'articolo seguita un andamento di costante ripresa, e le vendite dell'ottava comprendono tutte le sorti accompagnate sempre da una vera domanda.

Spiriti (100 kg. tara reale). — Napoli extra fino cent. 90[illegible], L. 210[illegible] — Sicilia id. id., 200[illegible].

Mercato costantemente in calma e con pochissimi affari.

Grani e granoni (100 kg. franco vagone). — Lombardi teneri, da L. 23 a 24 — Catania, da 23 a 23 50 Berdianska, da 22 50 a 24 — Braila, da 19 a 19 50 — Nicolaieff, da 18 50 a 19 — Berdianska duri, da 18 50 a 19 — Bombay, da 19 a 19 50 — Taganrog, da 18 a 18 50.

Mercato con posizione invariata; molta incertezza; affari però con nessuna tendenza all'aumento. Le natalie dei mercanti del Levante e del Nord d'America sono molto [illegible] sull'esito dei nuovi raccolti. Per questo i prezzi seguitano sostenuti anche sulla nostra piazza, limitandosi le vendite ai pari bisogni.

Risi (1 100 kg. a bordo col sacco). — [illegible] Carolina extra, a L. 48 50 — Id. Stella, a 44 50 — Id. Ghiaccio extra, a 41 50 — Id. Ghiaccio Stella, a 39 50 — Id. Ghiaccio A, a 37 50 — Camolino, a 40 — Riso naturale extra, a 30 50 — Id. 3 stelle, a 35 50 — Id. 2 e 1 stelle, da 32 50 a 34 50 — Id. Bertone, da 33 a 33 — Id. Indie lavorati, da 32 a 34 — Id. Giapponi, da 31 a 33.

In Piemonte la merce comincia a scarseggiare stante l'esiguità dei depositi; perciò, gli affari ne sentono limitati o poco il consumo locale, non si debbono notare variazioni dei prezzi praticati la precedente settimana.

Carboni alla tonnellata franco vagone. — Newcastle prima qualità da L. 27 a 28 — Scozia Best da 24 a 25 — Liverpool da 28 a 28 50 — New-Pelton per gas da 28 a 25 50 — Cardiff prima qualità da 29 a 29 50 — Id. seconda qualità da 28 a 28 50 — Coke per fonderie da 45 a 46 — Coke per gas da 37 a 38.

Mercato con buon risveglio nelle domande dall'interno, ma prezzi deboli stante i ribassi dei noli all'origine.

Metalli, ogni 100 chilogrammi (a magazzino). — Acciaio di Trieste da L. 40 a 45 — Bronzo da 135 a 145 — Ferri Nazionali a 24 — Detto inglese da 25 a 27 — Piombo da 35 a 35 50 — Rame inglese da 140 a 145 — Detto in fogli da 160 a 170 — Detto giallo da 135 a 160 — Stagno inglese da 265 a 270 — Detto Banca da 260 a 265 — Detto dello Stretto da 240 a 245 — Zinco in fogli a 65 — Detto in pani a 60 — Ghisa Scozia a 9 — Banda stagnata da 21 a 25 la cassetta.

Mercato sempre in perfetta calma d'affari e con prezzi da qualche tempo stazionari. Le partitelle di banda stagnate, di zinco e di rame che arrivano regolarmente tanto dalla Francia che dall'Inghilterra e dall'Austria sono destinate per lo nostro fabbriche che ne hanno fatta ordinazione direttamente su quelle piazze.

Petrolio. — Pennsylvania cisterne L. 13 50 i 100 kg. pronto sdiavo di dazio — Pensilvania s. W. in barili L. 10 i 100 kg., pronto e schiavo di dazio — In casse marca Atlantic da 5 85 a 5 95, per tassa, pronto e schiavo di dazio — In casse da 5 90 a 6 05 pei 4 ultimi mesi — In casse marca Royal da 6 30 pronto e per consegna sdaziate sul vagone — In casse marca Rubino a 25' per cassa, sdaziate sul vagone, pronto e per consegna — Caucaso cisterna a 11 50 pronto e per consegna schiavo di dazio — Caucaso in barili a 15 50 i 100 kg., pronto e per consegna, schiavo di dazio — In casse a 5 75 pronto e per consegna, schiavo di dazio.

Anche in questa ottava le tendenze dei mercati esteri fu invariata e calma e sulla nostra piazza non vi fu alcun movimento interessante, stante l'attuale stagione. Si ebbe in settimana un arrivo di 55 mila [illegible] Atlantic.

CARMAGNOLA, 30 luglio. — 300 ettolitri Frumento L. 17 63 — 150 Segale 12 10 — 25 Avena 6 53 — 100 Meliga 13 46 — 150 Riso 29 21 — 2000 Patate 0 70 — 600 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 60 Buoi e manzi 1. q. 7 60 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 20 Vitelli 1. q. 8 00 — 180 Id. 2. q. 7 50 — 40 Giovenchi 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 15 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 10 — 500 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 800 Cordame 8 25 — 150 Olio d'oliva 15 00 — 40 Burro 1. qual. 2.00 — 00 Id. 2. q. 21 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 52

Tasso *del pane e della carne* dal 31 luglio al 6 agosto.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 25 — Id. Bruno 0 15.
Lo suddetto qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 48 — Id. id. 2. qual. 1 25 — Id. di bue e manzi 1 18 — Id. maggio e giovenco 0 89 — Id. vacche 0 65

RACCONIGI, 31 luglio.
Cereali. Frumento all'ett. L. 16 50 — Meliga 13 70 — Patate 1 00 — Ponil d'oro 1 20 al mir. — Fagiuoli comuni 1 15.
Derrate. Burro 1. q. 22 00 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla doz. 0 55 — Legna forte 0 22 dolce 0 15.
Tasso del pane. Grissino L. q. al chil. cent. 40 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 30 — Casalingo 30 — Bruno 18.
Tasso della carne. Carne di vitello 1 q. 1 40 — 2 q. 1 20 — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Maggio e giovenco 80 — Vacca cent.

SAVIGLIANO, dal 28 luglio al 2 agosto. — Frum. L. 17 51 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 11 27 — Segale 12 80 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 00 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 30 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane 1. q. 0 55 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 47 — Carne di bue 1 28 — Burro 1 00 — Latte 1 00 — Uova 0 55 alla douzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 20 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 08 — Paglia 0 02.

MONCALIERI, 1° agosto. — Sanati da L. 0 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 6 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Maggio da 5 00 a 5 75 — Boriaco da 4 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 00 a 9 00 — Montoni da 0 00 a 0 00.
Maggengo da 0 55 a 0 60 — Ricotte da 0 45 a 0 50
Nuova fiadatura.

IVREA, 1° agosto. — Frumento per ettol. L. 16 00 — Segala 11 91 — Meliga bianca 13 80 — Id. rossa 8 25 — Fagiuoli 0 58 — Riso 30 82 — Avena 6 50 — Mistura bianca 9 83 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 8 50 al mir. — Patate 1 20 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 [illegible]

MONDOVÌ, 2 agosto. — Frumento all'ettolitro da L. 15 40 a 16 05 — Meliga da 12 01 a 13 39 — Segala da 11 01 a 12 01 — Patate al mirà da 1 00 a 1 20 Vitelli da 0 50 a 0 00 — Buoi da 0 70 a 7 70 — Uova da 0 55 a 0 00 la doz. — Burro al k. da 1 50 a 1 70 — Fieno al mg. da L. 0 40 a 0 50 — Paglia da L. 0 30 a 0 40.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.